

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Martedì 01 marzo 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 79 del 28.02.2011

## **L'assessore Muriana incontra i responsabili del settore economico e turistico di Malta**

Buone prospettive per l'incremento degli scambi commerciali tra la provincia di Ragusa e l'arcipelago maltese, a seguito della visita dell'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Muriana a Malta, durante lo scorso fine settimana.

“Su invito della Camera di Commercio Maltese-Italiana – spiega Enzo Muriana – il 26 febbraio, ho partecipato ad un workshop finalizzato a favorire ed incrementare le importazioni italiane verso l'Isola dei Cavalieri. L'incontro avuto con il presidente della predetta camera di commercio Marcello Cherubino e il segretario Denis Borg, è servito a gettare le basi per una seria e fattiva collaborazione indirizzata alla ricerca di affidabili imprenditori nel nostro territorio, confidando sul consolidato collegamento giornaliero, garantito dal servizio di catamarano tra Pozzallo e Malta, che rende semplice e facile il trasporto dei nostri prodotti, anche di quelli deperibili. Gli importatori maltesi – continua Muriana - sono interessati al settore agroalimentare d'eccellenza, artigianale ed industriale. La prossimità territoriale del nostro bacino produttivo con Malta, con il conseguente risparmio sui trasporti, è una opportunità che i produttori e artigiani iblei non devono assolutamente perdere, se vogliono effettivamente aprire verso altri mercati internazionali per superare agevolmente questo periodo di stagnazione. Il vicepresidente degli agenti di viaggio maltesi, Joe Azzopardi, presente al workshop, ha esternato l'interesse degli operatori turistici dell'isola nei confronti della nostra provincia, agenzie che desiderano proporre ai propri clienti nuove mete. A tal proposito pensiamo di organizzare, al più presto, un'azione sinergica tra turismo e sviluppo economico, per organizzare visite conoscitive a favore dei tour operator maltesi. L'ambasciatore italiano a Malta, Efsio Luigi Marras – dichiara l'assessore Muriana – si è detto disposto a venire personalmente a Ragusa per vedere con i propri occhi le potenzialità delle nostre imprese e favorire un canale privilegiato tra le due sponde, considerato che la bilancia commerciale maltese presenta per le importazioni, l'appetibile cifra di 370milioni di euro l'anno. Sarebbe veramente interessante riuscire ad accaparrarsene una fetta puntando sul binomio “vicinanza – eccellenza”. Come assessore provinciale allo Sviluppo Economico – conclude Enzo Muriana - intendo mettere in pratica tutto quanto è possibile per consolidare un progetto a lunga scadenza su Malta, a favore della nostra economia.”

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 80 del 28.02.2011

## Incontro operativo per la realizzazione del progetto “Creativamente abili”

L'assessore provinciale alle Politiche Sociali Piero Mandarà ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di volontariato che desiderano partecipare alla seconda edizione del progetto “Creativamente abili”.

“Ho voluto incontrare le associazioni di volontariato – spiega Piero Mandarà - per definire le linee guida del progetto e accogliere eventuali suggerimenti per migliorare la riuscita di un'attività che lo scorso anno ha dato grandi soddisfazioni. La Provincia interviene in prima persona per la realizzazione del progetto anche se, con l'attuale crisi economica e tutti i tagli che si stanno facendo, è difficile portare avanti laboratori come questi. Tutti coloro che operano nel sociale, nell'ambito delle disabilità sia fisiche, sia psichiche, più o meno gravi, sperano di ottenere l'attenzione idonea a garantire che i soggetti portatori di disabilità possano trovare il giusto spazio nella realtà sociale e veder riconosciuto quello che sono in grado di fare. Infatti, l'obiettivo che si pone “Creativamente abili” è di mostrare il disabile come un soggetto con “diverse abilità”, ma non diverso da qualsiasi altro stereotipo sociale. Le associazioni sentono la necessità di uscire all'esterno – continua Mandarà - perché esse intendono provare che l'opinione che il disabile mentale non può entrare nel mondo del lavoro, è solo un falso preconcetto. Se questo disabile è seguito regolarmente e si cura con i farmaci giusti, può essere inserito benissimo nel mondo produttivo. Quest'anno ho voluto creare cinque borse lavoro per i giovani – conclude Mandarà – e vorrei inserire anche i diversamente abili ma non sarà semplice perché esistono protocolli particolari. In ogni caso cercheremo di fare promozione con la Provincia per consentire una diffusione dei lavori che vengono prodotti”.

Per partecipare alla seconda edizione di “Creativamente abili” basta cliccare sul seguente link <http://www.provincia.ragusa.it/iniziative.php?cat=Politiche%20Sociali> e scaricare il bando:

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 081 del 28.02.11**

**Impianti sportivi. Sopralluogo di Carpentieri a Santa Croce Camerina**

Proseguendo nel suo “giro” dei comuni iblei per verificare la fattibilità di realizzare impianti sportivi di base per ogni comune ibleo, il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri che ha avviato un monitoraggio a tappeto dell’impiantistica sportiva, ha effettuato un sopralluogo nel comune di Santa Croce Camerina, accompagnato dal sindaco Lucio Schembari.

“Ho calendarizzato una serie di incontri con i sindaci e gli assessori allo sport dei Comuni Iblei – dice l’assessore allo Sport Carpentieri – per avere un quadro chiaro dello stato di salute dell’impiantistica sportiva in provincia e delle possibilità d’intervento nel breve e medio termine. Dopo Ispica e Pozzallo, sono stato a Santa Croce Camerina ed ho verificato col sindaco Lucio Schembari la possibilità di realizzare un impianto sportivo polivalente di base in prossimità del centro. L’obiettivo è quello di potenziare gli impianti di base con la Provincia che si assume l’onere dell’arredo sportivo dell’impianto stesso, mentre, sui grandi impianti come la pista d’atletica leggera di Donnalucata, il velodromo di Vittoria e il Kartodromo di Modica la parola d’ordine è accelerare”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 082 del 28.02.11**

**S.p. n. 66. Minardi ad Abbate: “Massimo impegno per questa strada”**

“Le dichiarazioni del consigliere Ignazio Abbate mi sorprendono in merito alla s.p. n. 66, sede viaria adiacente alla pista ciclabile”. Così l’assessore alla Viabilità Salvatore Minardi che in replica ad Abbate afferma che “l’Assessorato alla Viabilità ha impiegato ingenti risorse e grandi attenzioni sulla s.p. n. 66”. Ed aggiunge: “Non risponde affatto al vero che *“l’Amministrazione ha condiviso la realizzazione delle strutture mancanti anche tramite ulteriori impegni di spesa”*”.

Ad ogni buon conto l’Assessorato Viabilità, nonostante le difficoltà tecnico – amministrative, ha disposto la messa in sicurezza dei tratti pericolosi adiacenti alla pista ciclabile con guard rail che verrà installato nei prossimi giorni. Le ulteriori lamentele hanno unicamente un carattere pretestuoso e non certamente collaborativi che mira esclusivamente alla visibilità politica personale del consigliere Abbate”.

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**1 marzo 2011, ore 10,30 (Sala Giunta)  
Riunione tavolo agricolo provinciale**

L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Muriana ha indetto per martedì 1 marzo 2011 alle ore 10,30 una riunione del tavolo agricolo provinciale per valutare le azioni da intraprendere a difesa del pomodoro dopo le recenti campagne mediatiche di boicottaggio dell'acquisto del "ciliegino".

(gm)

**SVILUPPO ECONOMICO.** La Provincia crede negli accordi. E l'ambasciatore dell'isola dei Cavalieri presto sarà in visita in città

## Si incrementano gli scambi con Malta Una missione dell'assessore Muriana

●●● Buone prospettive per incrementare gli scambi commerciali tra la provincia di Ragusa e l'arcipelago maltese. Su invito della Camera di Commercio Maltese-Italiana, l'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Muriana, ha partecipato ad un workshop finalizzato a favorire ed incrementare

le importazioni italiane verso l'Isola dei Cavalieri. L'incontro avuto con il presidente della camera di commercio Marcello Cherubino e il segretario Denis Borg, è servito a gettare le basi per una seria e fattiva collaborazione indirizzata alla ricerca di affidabili imprenditori nel nostro territorio, confidan-

do sul consolidato collegamento giornaliero, garantito dal servizio di catamarano tra Pozzallo e Malta, che rende semplice e facile il trasporto dei nostri prodotti, anche di quelli deperibili. «Gli importatori maltesi - dice Muriana - sono interessati al settore agroalimentare d'eccellenza, artigianale ed in-

dustriale. Il vicepresidente degli agenti di viaggio maltesi, Joe Azzopardi, presente al workshop, ha esternato l'interesse degli operatori turistici dell'isola nei confronti della nostra provincia, agenzie che desiderano proporre ai propri clienti nuove mete. A tal proposito pensiamo di organizzare, al più presto, un'azione sinergica tra turismo e sviluppo economico, per organizzare visite conoscitive a favore dei tour operator maltesi. L'ambasciatore italiano a Malta, Efisio Lui-

gi Marras - dichiara l'assessore Muriana - si è detto disposto a venire personalmente a Ragusa per vedere con i propri occhi le potenzialità delle nostre imprese e favorire un canale privilegiato tra le due sponde, considerato che la bilancia commerciale maltese presenta per le importazioni, l'appetibile cifra di 370 milioni di euro l'anno. Sarebbe veramente interessante riuscire ad accaparrarsene una fetta puntando sul binomio "vicinanza - eccellenza». (GN)



PROVINCIA

## Collaborazione con Malta

L'ASSESSORE provinciale allo Sviluppo economico Enzo Muriana ha incontrato, a Malta, i rappresentanti della Camera di Commercio maltese-italiana per parlare l'avvio di un rapporto di collaborazione sia nel settore economico sia in quello turistico.

**PROVINCIA.** Si lavora alla seconda edizione del progetto per i disabili

## «Creativamente abili», definite le linee guida

●●● L'assessore provinciale alle Politiche sociali, Piero Mandarà ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di volontariato che desiderano partecipare alla seconda edizione del progetto «Creativamente abili». L'incontro è servito per definire le linee guida del progetto e accogliere eventuali suggerimenti per migliorare la riuscita di un'attività che lo scorso an-

no ha dato grandi soddisfazioni. L'obiettivo che si pone "Creativamente abili" è di mostrare il disabile come un soggetto con "diverse abilità", ma non diverso da qualsiasi altro stereotipo sociale. «Le associazioni sentono la necessità di uscire all'esterno - continua Mandarà - perché esse intendono provare che l'opinione che il disabile mentale non può entrare nel

mondo del lavoro, è solo un falso preconcetto. Se questo disabile è seguito regolarmente e si cura con i farmaci giusti, può essere inserito benissimo nel mondo produttivo. Quest'anno ho voluto creare cinque borse lavoro per i giovani - conclude Mandarà - e vorrei inserire anche i diversamente abili ma non sarà semplice perché esistono protocolli particolari. In ogni caso cercheremo di fare promozione con la Provincia per consentire una diffusione dei lavori che vengono prodotti». Il bando è scaricabile sul sito internet della Provincia. (6N)

POLITICHE SOCIALI

## Progetto pro disabili si vara il programma

**INCONTRO** tra le associazioni di volontariato e l'assessore alle Politiche sociali Piero Mandarà per mettere a punto la seconda edizione del progetto «Creativamente abili». Nel corso della riunione le associazioni hanno fornito suggerimenti per rendere migliore l'iniziativa.

.....  
**«FORUM» IN SPAGNA**  
.....

**Mandarà a Malaga  
lancia l'allarme  
per gli immigrati**

●●● C'era anche Salvatore Mandarà, presidente della commissione provinciale Sviluppo Economico, Salvatore Mandarà, a Malaga al Forum delle Città europee ed arabe. Mandarà nel suo intervento ha sottolineato gli sforzi compiuti per accogliere ed aiutare al meglio gli immigrati che raggiungono le nostre coste con le carrette del mare. «Ho voluto sottolineare quello che si sta configurando in questo lembo di Sicilia. Infatti risulterà quanto prima invasa di decine di migliaia di esseri umani colpevoli soltanto di cercare e desiderare democrazia e libertà. Per rispettare la dignità di queste persone - ha detto Mandarà servono risorse. Sarebbe necessario creare prontamente delle aree franche, che possano permettere delle riduzioni di costi atte a poter supportare tale scenario». (\*GN\*)

**OPERE PUBBLICHE.** Lo assicura Carpentieri

## Impianto polivalente, progetto a Santa Croce

### SANTA CROCE CAMERINA

●●● Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha avviato un monitoraggio a tappeto dell'impiantistica sportiva. E dopo Pozzallo e Ispica, per verificare la fattibilità di realizzare impianti sportivi di base per ogni comune ibleo, ha avviato un monitoraggio a tappeto dell'impiantistica sportiva, ha effettuato un sopralluogo nel comune di Santa Croce Camerina, accompagnato dal sindaco Lucio Schembari. «Ho verifi-

cato con il sindaco Lucio Schembari - dice Carpentieri - la possibilità di realizzare un impianto sportivo polivalente di base in prossimità del centro. L'obiettivo è quello di potenziare gli impianti di base con la Provincia che si assume l'onere dell'arredo sportivo dell'impianto stesso, mentre, sui grandi impianti come la pista d'atletica leggera di Donnalucata, il velodromo di Vittoria e il Kartodromo di Modica la parola d'ordine è accelerare». (\*GN\*)

## S. Croce Ieri il sopralluogo col sindaco **Carpentieri promette impianto polivalente vicino al centro**

**Federico DiPasquale**  
**SANTA CROCE CAMERINA**

La Provincia "riaccende" le speranze di dotare la cittadina di un impianto polisportivo polivalente. Il vicepresidente Girolamo Carpentieri, proseguendo nel suo giro dei comuni iblei per verificare la fattibilità di impianti sportivi di base, ha effettuato un sopralluogo nella cittadina accompagnato dal sindaco Lucio Schembari.

«Ho calendarizzato una serie di incontri con i sindaci e gli assessori allo sport dei comuni iblei - ha puntualizzato per l'occasione l'assessore allo sport Carpentieri - per avere un quadro chiaro dello stato di salute dell'impiantistica sportiva in provincia e delle possibilità d'intervento nel breve e medio termine. Ho potuto verificare col sindaco Lucio Schembari - ha af-

fermato l'assessore allo Sport - la possibilità di realizzare un impianto polivalente di base in prossimità del centro con l'obiettivo di potenziare gli impianti di base, con la Provincia che si assume l'onere dell'arredo sportivo dell'impianto stesso».

Il ritardo però con cui la Provincia si sta muovendo è sotto gli occhi di tutti. Di tale impianto polivalente si parla infatti da anni. L'amministrazione provinciale stessa aveva anni fa inserito tale impianto polivalente nel piano triennale delle opere pubbliche della Provincia, pubblicizzando in epoca pre elettorale la costruzione di tale struttura, per poi non realizzarla per il mancato inserimento di fondi economici per la sua realizzazione. Speriamo che stavolta sia quella buona. Anche perché sembra che le elezioni siano ancora lontane. \*

# «In città troppe strade a rischio»

**La denuncia.** Il consigliere Ap Nanì sollecita il Comune a maggiore attenzione

Sicurezza di alcune strade e prevenzione da fare, specie in quelle che erano provinciali e sono state declassate, passando come competenza ai comuni. Interviene in merito il consigliere provinciale Marco Nanì del Pdl con una nota.

"Della sicurezza stradale mi sono sempre occupato da quando faccio parte della Commissione Viabilità alla Provincia Regionale di Ragusa" fa rilevare, tra l'altro, nel documento. "Voglio tornare a parlare di sicurezza stradale - aggiunge Nanì - perché proprio le misure di sicurezza stradale hanno come obiettivo la riduzione del numero e delle conseguenze degli incidenti veicolari e lo sviluppo ed il dispiegamento di sistemi di gestione. Ho sempre apprezzato il lavoro che quotidianamente svolgono le forze dell'ordine per far sì che il numero dei sinistri sia in calo. E sono sforzi che dobbiamo evidenziare in tutti gli aspetti. Ritengo che sia particolarmente importante, per la riduzione dei rischi, una adeguata e corretta illuminazione notturna

nei punti critici, quindi negli incroci pericolosi e in tutte quelle zone a rischio che necessitano di questi interventi."

"Su questo aspetto - continua Nanì - porto avanti un progetto per alcune strade provinciali che sono state declassate a comunali che purtroppo non hanno avuto quella attenzione che avrebbero meritato. In particolare mi riferisco ad alcune strade, oggi ricadenti nel territorio di Modica e che sono di competenza del comune. In molti di questi tratti comunali mancano gli interventi ordinari e straordinari. Tutto ciò fa sì che il problema della sicurezza stradale, in tali zone, assuma una importante valenza. Allora sarà mia cura portare questo aspetto del problema in seno alla Commissione provinciale alla Viabilità per far sì che alcune strade declassate a comunali, possano nuovamente essere riassorbite dall'Ap, affinché venga garantita quella manutenzione necessaria per la messa in sicurezza."

**GI. BU.**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana



## Verso il voto

■ **Sinistra più unita.** Dopo la vittoria alle primarie e l'appoggio Idv, arriva per il candidato Pd un altro importante sostegno

■ **Ultime battute.** Il Movimento del governatore ha rinviato l'incontro previsto ieri, forse giovedì la parola definitiva

# Sel e Fed hanno deciso: «sì» a Guastella E l'Mpa sceglie il suo candidato: La Padula?

A Lombardo l'ultima parola: dovrà scegliere fra i quattro nomi sul tappeto

**MICHELE BARBAGALLO**

Sinistra, Ecologia e Libertà ma anche la Federazione della Sinistra, appoggeranno il candidato a sindaco proposto dal Partito Democratico, Sergio Guastella che nei giorni scorsi aveva già trovato il sostegno di Italia dei Valori. E' quanto è stato deciso ieri sera al termine di un incontro tra lo stesso Guastella e i rappresentanti di Sel e Fed che hanno chiesto precise garanzie.

Il Centrosinistra si è dunque ricompattato sulla figura di Guastella che è la proposta a cui il Pd è arrivato dopo le primarie interne con Nino Barrera. Il nome di Guastella, che è stato preso dalla società civile, alla guida in passato del Movimento Città, è stato fatto da Peppe Calabrese, attuale segretario comunale del Pd che commenta positivamente la notizia dell'appoggio arrivato anche da Sel e Fed che ufficializzeranno tutto in conferenza stampa.

Non si è riusciti ad arrivare invece ad una sintesi ancora una volta nell'Mpa. L'incontro programmato per ieri sera alla fine è saltato. Ci sono stati incontri informali, telefonate, ma il confronto con la componente di Riccardo Minardo poi non si è tenuto. Forse è rinviato tutto a stamani o forse a domani. Già stamani le parti si sentiranno e decideranno se vedersi e discutere attorno ad un tavolo. In ogni caso entro questa settimana si dovrebbe chiudere tutto. C'è chi parla in modo più ottimistico di giovedì quando sembra che lo stesso Lombardo, a cui spetta comunque l'ultima parola, farà sapere su chi indirizzarsi

come candidato a sindaco di Ragusa. Finora i nomi consegnati a Lombardo sono quattro: Gianni Ditefano, direttore Enaip, Silvia La Padula, architetto, Salvo Occhipinti, consulente aziendale e Salvatore Battaglia, analista. E al momento

restano tutti in piedi anche se secondo alcune indiscrezioni potrebbe essere la La Padula il candidato a sindaco dell'Mpa anche se in tal senso non arrivano conferme.

Intanto partiti e liste si muovono il più possibile per cercare di artica-

re consensi anche da parte dei giovani. Futuro e Libertà, ad esempio, proprio nei giorni scorsi ha rivisto le sue forze interne confermando Gianni Campo alla guida del movimento giovanile. In accordo con il coordinatore nazionale del movimento giovane di Fli, Cennaro Mariniello, è stata infatti confermata a Campo la guida dei giovani di Generazione Futuro per la città di Ragusa. "Sono soddisfatto - commenta Campo - di questa riconferma che mi vedrà impegnato a traghettare Generazione Futuro Ragusa ai lavori del primo congresso nel corso del quale verrà eletta la nuova classe dirigente giovanile. Futuro e Libertà ha rivolto un appello a tutti i giovani italiani chiamandoli alla responsabilità della partecipazione attiva".

**Vittoria** Cominciano a chiarirsi le posizioni in vista delle comunali di primavera

# Fli ha deciso: va con Incardona Aiello scarica i cristiano riformisti

Pasquale Ferrara presenterà sabato prossimo la sua candidatura

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

In tempi di attesa e di magra è una novità importante. Il Fli a Vittoria avrà ufficialmente il simbolo del partito in appoggio al candidato Carmelo Incardona. Lo ha comunicato Nino Nicosia, che, finalmente, ha definito la sua posizione dentro il partito in vista della campagna elettorale, che lo vedrà a fianco di Incardona e candidato al Consiglio comunale. Al raggiungimento dell'accordo hanno partecipato i referenti del Fli: il primario di Neurologia Francesco Iemolo e il direttore generale dell'Asp di Messina Armando Caruso.

Sabato prossimo avremo la candidatura ufficiale di Pasquale Ferrara. Al "Sakalleo", Ferrara annuncerà il suo impegno per "Sicilia vera", la formazione politica che ha come punto di riferimento regionale Cateno De Luca.

Per quanto riguarda le altre componenti in campo, il congresso dei "Cristiano Riformisti", che si è tenuto a Roma, ha chiarito definitivamente le posizioni. L'ex coordinatore di Ragusa Danilo Intoci fa notare che «dall'applauditissimo intervento di Berlusconi si può capire il senso della nostra candidatura a sindaco di Marco Piccitto». La risposta di Francesco Aiello chiude tutte le porte a doppia mandata. «Le posizioni espresse sulla scuola italiana e sulla famiglia da Berlusconi al congresso dei Cristiano Riformisti - scrive Aiello - rendono incompatibili le scelte dei Cristiano riformisti con le posizioni di Azione democratica e del-

la cultura laica che la ispirano e che esaltano la scuola pubblica come sede di valori sociali e libertà. Non sussistono quindi le condizioni per la definizione di una alleanza tra i Cristiano riformisti e le Liste civiche che sostengono Aiello sindaco».

Detto questo, entriamo nella giungla delle liste e delle candidature. Di Mpa non si hanno notizie. Daniele Coniglione non dà segnali, né positivi né negativi, in qualità di segretario di partito. A occhio e croce, i nove candidati a sindaco dovrebbe generare non meno di venti liste, che moltiplicate per 30 dà un totale di circa 600 candidati.

Nella piccola Scoglitti, dove i conti da fare sono più facili, non ci sarà famiglia senza candidati e non tutti nella stessa lista. Una sorta di palio delle contrade. Si calcolano circa 14 candidati in cerca di 1.800 voti per riconfermare almeno i tre seggi, quelli degli attuali Nino Nicosia, Davide Privitelli e Alfonso La Marmora. Una "guerra" nel parentado, dove Francesco Trama farà di tutto per farsi eleggere. A discapito di uno già in carica o in aggiunta ai tre?

Occhio a candidati e schieramenti. Nino Nicosia dal Pdl cerca voti per la lista che sarà presentata da Fli. Francesco Tra-

ma è candidato del Pdl. Patrizio Marotta dovrebbe lasciare il Pd per avvicinarsi a Giuseppe Fiorellini, dopo essere rimasto sorpreso dalla presa di posizione dell'ex capogruppo del Pd. Davide Privitelli è Pro Scoglitti e va con zio Pasquale Ferrara. I fratelli Incorvaia accontenteranno Giuseppe Nicosia (Giuseppe) e Francesco Aiello (Emanuele). Salvatore Avola e Franco Caruso rimangono fedeli al Pd di Nicosia: Michele Nativo era Mpa ora sta nel Pdl. Alfonso La Marmora guidato dalla coerenza rimane con il Pd. A questi ci sono da aggiungere i candidati di Pasquale Ferrara.

**FINANZIAMENTO.** È l'importo più consistente tra quelli stanziati da Roma

# Scicli, distretto Sud-Est Un milione di euro per i beni dell'Unesco

**La notizia è stata comunicata all'assessore Giannone. Il sindaco, Venticinque: «I fondi ci permetteranno di valorizzare il nostro patrimonio»**

**Pinella Drago**  
SCICLI

●●● Un milione di euro al Distretto culturale del Sudest. Una pioggia di denaro che arriva dal Ministero dei beni culturali per finanziare un progetto al quale hanno lavorato in questi mesi i Comuni appartenenti al Distretto del quale, per quest'anno, è presidente il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque. Quello concesso è il più alto finanziamento in Italia. Un gran bel risultato se si tiene conto che il finanziamento del secondo progetto (sempre concesso in Sicilia) è di 500 mila euro. La notizia del finanziamento è stata ufficializzata, venerdì pomeriggio, in occasione dell'inaugurazione della

mostra, a palazzo Bellomo, sul tema rivisitazione dell'Annunciazione di Antonello da Messina, che dal Caffè letterario del movimento Vitaliano Brancati di Scicli è stata trasferita in Ortigia. Si tratta di trenta opere in tutto realizzate dagli artisti del Gruppo di



**IN ARRIVO PURE  
FONDI  
PER IL SERVIZIO  
DI MOBILITÀ DOLCE**

Scicli che fa capo a Piero Guccione (uno dei più grandi artisti del Novecento partecipa con suo pastello). L'assessore ai beni culturali di Scicli, Vincenzo Giannone, presente a Siracusa per l'inaugurazione della mostra, ha appreso la notizia del finanziamento con grande soddisfazio-

ne mentre il presidente-sindaco Venticinque così commenta: "Si tratta di un importante decreto voluto dal Governo nazionale - spiega - i fondi arrivano dalla legge 77 del 2006, emanata per aiutare gli enti alla valorizzazione dei siti Unesco italiani nei cui perimetri urbani questi ricadono. Definiamo straordinario il fatto visto che fra il primo ed il secondo finanziamento c'è la bella differenza di 500 mila euro. Il progetto del Distretto Sudest è il primo in campo nazionale a essere stato finanziato per un importo di un milione di euro mentre il secondo, per un importo di 500 mila euro, vede destinataria la Regione Siciliana e prevede servizi per la mobilità dolce in tutti e cinque i siti Unesco siciliani, Distretto del Sudest compreso dove si contano ben due siti Unesco, Scicli e Noto. Il milione di euro destinato al Distretto Sudest servirà per l'avvio del Piano di Gestione". (PND)

**PARLANO I GIOVANI COMUNISTI**

## «No al quarto polo Casini gela tutti»

La visita in pompa magna a Ragusa del leader nazionale Udc Pierferdinando Casini, fiero difensore dei valori cattolici nonché convinto divorziato, è stata osannata dai politici locali. A dirlo i Giovani comunisti. I quali proseguono: «Sui giornali si è parlato di promesse, di tante belle parole, di valori, etc etc. In realtà nessuno ha sottolineato la cosa più importante, il niet all'Università

in provincia di Ragusa. Casini ha espresso il proprio no al quarto polo universitario, con buona pace dell'impegno del presidente della Provincia Franco Antoci (ma non sono nello stesso partito?) presente all'incontro. "Mi spiace per il mio amico presidente Franco Antoci, ma il Quarto polo universitario a Ragusa mi vede assolutamente contrario. C'è una tendenza in questo Paese a svalutare l'Università, a declassarla.

Non mi piace l'idea del Quarto Polo a Ragusa e lo dico, anche a costo di dispiacere ai miei amici di partito". Guarda caso il rettore dell'Ateneo di Catania è presidente regionale dell'Udc, e Casini per non fargli un torto, dice no al futuro degli studenti iblei e del territorio. L'Università in provincia di Ragusa non conta nulla, la qualità, la valorizzazione del territorio, l'indotto economico, i posti di lavoro una pernacchia (per non utilizzare un termine di Cetto Laqualunque). Nessuno ha il coraggio di denunciare queste cose, il fallimento è di tutta la classe politica Udc (Antoci - Orazio Ragusa), Pid (Drago), Pdl (Nello di Pasquale-Leontini-Minardo), Forza del Sud (Mauro-Incardona) e Pd (Gianni Battaglia) tutti uguali, tutti insensibili".

**D. C.**

## **SPETTANZE PREGRESSE**

### **Arretrati al 20 marzo, protestano i comunali**

v.r.) Slitta al 20 marzo la speranza degli operatori ecologici, delle coop. sociali, dei dipendenti del comune di Modica e della Multiservizi di ricevere lo stipendio arretrato. Sulla vicenda interviene il sindacato Isa, che ironicamente invita i cittadini a rinviare il Carnevale di due settimane "o almeno ad evitare di festeggiare il giovedì e il martedì grasso con pranzi o cene articolate, poi tanto inizia la Quaresima e per 40 giorni bisogna stare a digiuno, così il problema si riproporrà a Pasqua". Niente male come proposta per salvaguardare la salute, ma la situazione è purtroppo seria per i lavoratori, che si dicono impossibilitati ad andare avanti sino a fine mese. "Stiamo parlando dello stipendio di gennaio per comunali e operatori ecologici - informa l'Isa - di dicembre per gli operatori della Multiservizi e di febbraio 2010 per gli operatori socio-assistenziali!". Il posticipo è da addebitare secondo l'Isa probabilmente all'eventuale anticipo del 15 marzo da parte della Serit sul canone idrico. "Vista la scarsa programmazione attuata dal comune in tema di risanamento finanziario, e che l'unico modo per far cassa pare consista nella speranza che i cittadini paghino le bollette "errate" del canone acqua - dice l'Isa - siamo certi di tornare ad avere presto lo stesso identico problema".

**CARABINIERI**

## **Il generale Amato stamane in Comune**

**IL COMANDANTE** della legione Sicilia dei Carabinieri, generale Riccardo Amato, sarà stamani in Comune, dove sarà atteso dal sindaco Nello Dipasquale. Ad accompagnare l'alto ufficiale sarà il comandante provinciale Nicodemo Macrì.

OGGI RIUNIONE

## Difesa delle donne si prepara l'8 marzo

IL GRUPPO di donne protagonista della manifestazione «Se non ora quando?», prepara una iniziativa in occasione dell'8 marzo. Il gruppo si riunirà oggi per definire l'organizzazione della manifestazione e mettere a punto il programma.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana



# Profughi, no dei sindaci a Maroni

*Previsti duemila arrivi a Mineo. A Lampedusa restano in 500*

ALESSANDRA ZINITI

CATANIA — Il ministro dell'Interno moltiplica le cifre della paventata emergenza e i sindaci che nei prossimi giorni dovrebbero vedere arrivare nei loro territori circa duemila richiedenti asilo si irrigidiscono. «Se è vero che ai confini della Libia con la Tunisia ci sono oltre 100 mila persona in fuga, tutti noi capiamo la dimensione enorme di questo fenomeno», dice Maroni dopo tre ore di faccia a faccia con il presidente della Regione Lombardo, quello della Provincia Castiglione e i sindaci del Calatino convocati insieme al commissario straordinario Caruso per convincerli della bontà del progetto del villaggio della solidarietà in cui dovrebbe trasformarsi il residence degli Aranci di Mineo. «Un modello di accoglienza per tutta l'Europa», dice Maroni che ai sindaci garantisce la sicurezza delle popolazioni e un sistema di integrazione socio-economica che dovrebbe costituire occasione di sviluppo per il territorio.

Non avrebbe bisogno del "permesso" dei sindaci il governo, ma Maroni opta per una scelta condivisa e dà 24 ore di tempo agli amministratori. La "trattativa" non sembra messa particolarmente bene se è vero che degli 11 sindaci, dopo la riunione, in sei (quelli di Mineo, Caltagirone, Palagonia, Ramacca, Grammichele e Scordia) continuavano a darsi contrari. «Riteniamo che il nostro territorio non possa dare i riscontri che questo progetto richiede — spiega il sindaco di Mineo, Giuseppe Castania — Sebbene si tratti di richiedenti asilo non possono essere obbligati a rimanere. Hanno bisogno di una integrazione socio-economica che noi non possiamo dare». Gli fa eco il primo cittadino di Caltagirone, Francesco Pignataro: «Diciamo no all'idea di portare duemila persone nel villaggio di Mineo perché ciò creerebbe una riserva indiana con seri problemi di ordine pubblico all'interno e nel territorio circostante, visto che non



## LA TRATTATIVA

Maroni rassicura gli amministratori locali circa il sostegno ai territori



## LA PAUSA

Il ministro si è detto disponibile ad attendere 24 ore per una risposta dai territori



## LE VALUTAZIONI

Già 6 sindaci su 11 si sono espressi in modo contrario all'ipotesi di Mineo per i profughi

si potrebbe certo impedire agli immigrati di muoversi fuori dal villaggio. Questo progetto sperimentale costituisce una bomba a orologeria per il nostro territorio».

Cerca di gettare acqua sul fuoco il presidente della Provincia Giuseppe Castiglione: «La preoccupazione non esiste perché sarà garantita la massima sicurezza. Parliamo di cittadini che sono in attesa di protezione internazionale, che non hanno interesse a delinquere ma un interesse a ottenere lo status e la protezione internazionale».

cupazione non esiste perché sarà garantita la massima sicurezza. Parliamo di cittadini che sono in attesa di protezione internazionale, che non hanno interesse a delinquere ma un interesse a ottenere lo status e la protezione internazionale».

Entro oggi gli amministratori dovranno far conoscere la loro situazione. I tempi sono strettissimi perché il miglioramento delle condizioni meteo fa temere una ripresa in grande stile degli sbarchi a Lampedusa dove ieri i trasferimenti aerei hanno ridotto a 500 la presenza di extracomunitari sull'isola dove la difficile convivenza con i cittadini aveva indotto il sindaco ad emettere un'ordinanza antiaccattonaggio

che vietava ai maghrebini di andare in giro per l'isola. provvedimento ora al vaglio della Procura che sta valutando se esistano gli estremi per denunciare il sindaco per istigazione all'odio razziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DITTATURE IN CRISI**

IL MINISTRO DEGLI INTERNI HA PROPOSTO UN «PROTOCOLLO SICUREZZA» AGLI AMMINISTRATORI DEL CALATINO

# Duemila profughi previsti a Mineo Maroni, «trattativa» con i sindaci

● Drasticamente ridotto il numero dei «richiedenti asilo» rispetto alla prima ipotesi

Il ministro dell'Interno a Catania per la terza volta in quindici giorni per organizzare il progetto del Villaggio della Solidarietà che, a Mineo, dovrebbe accogliere 2.000 profughi.

**Gerardo Marrone**

CATANIA

●●● Non più 7 mila profughi, ma 2 mila «richiedenti asilo». E, comunque, solo dopo aver tentato di ottenere un «sì» dai quindici sindaci del Calatino a cui il ministro dell'Interno Roberto Maroni, ieri a Catania per la seconda volta in quindici giorni, ha offerto la firma di un «Protocollo per la Sicurezza». Il progetto governativo di un massiccio insediamento di immigrati a Mineo — il «Villaggio della Solidarietà», che dovrebbe sorgere alla periferia di un comune di poco più di 5 mila abitanti — è adesso in bilico, messo in crisi da timori e polemiche di istituzioni locali, organizzazioni, partiti. Il ministro Maroni, che in mattinata s'è incontrato nel capoluogo etneo con i primi cittadini alla presenza tra gli altri del commissario straordinario per l'emergenza immigrati, il prefetto di Palermo Giuseppe Caruso, e del presidente della Regione Raffaele Lombardo, ha spiegato di avere cercato «la condivisione del territorio» attorno al piano del Governo, ma ha pure precisato di non potere aspettare a lungo: «Entro 24 ore — ha affermato il titolare del Viminale — ho chiesto che i sindaci attraverso il presidente della Provincia (Giuseppe Castiglione, anche lui ieri nella Prefettura di Catania,



«POTREI FARE DA SOLO MA VOGLIO UNA SOLUZIONE CONDIVISA»

n.d.r.) mi facciano sapere se c'è la disponibilità a realizzare questo progetto». Il ministro ha ancora precisato: «Pur potendo io prendere questa decisione a prescindere, trattandosi di un'ordinanza di Protezione civile, ho voluto il confronto perché questa sia una scelta condivisa. Ciò nell'interesse nostro, delle comunità locali ma soprattutto dei richiedenti asilo. Domani (oggi, n.d.r.) conosceremo il parere delle comunità interessate, altrimenti riferirò al presidente del Consiglio l'esito di questa consultazione e, poi, valuteremo con il Governo le misure necessarie per gestire quella che anche dalle notizie di queste ore si prefigura come

un'emergenza umanitaria senza precedenti».

Il ministro, dopo aver parlato di «centomila persone in fuga da Libia, Egitto e Tunisia», ha provato a vincere le resistenze e le ansie degli abitanti di almeno quindici centri del Catanese proponendo «un Protocollo che preveda il potenziamento delle strutture, dei presidi esistenti, e la realizzazione di sistemi integrati di videosorveglianza per garantire la massima sicurezza possibile». Quasi tre ore di riunione a Palazzo Minoriti, sede della Prefettura di Catania, non sono però riuscite a superare le diffidenze. Giuseppe Castania, sindaco di Mineo, ha commentato all'uscita

dal vertice: «Quello che ci preoccupa non è tanto la sicurezza, ma il modello di accoglienza. Se questo sarà efficace, i problemi di ordine pubblico saranno marginalissimi. Diversamente, saranno esorbitanti». Roberto Maroni ha anche parlato di «sperimentazione» del progetto con verifiche semestrali sui reati commessi, ma Castania ha bocciato sul nascere l'idea del ministro: «Mettere 2 mila persone assieme — ha detto il sindaco — non credo che possa rappresentare un modello di convivenza civile e sicura». E ancora: «Questo protocollo potrà essere sottoscritto solo dopo avere superato lo scoglio della condivisione e molti di noi non si sentono di poterlo fare. Contiamo, comunque, di dare entro ventiquattrore una risposta e speriamo di poterlo fare in modo unitario. Certo, con ordinanza di Protezione civile il Governo può andare avanti comunque. Ma il ministro non è sembrato di questa idea, almeno di primo acchitto. Pare cercare la condivisione, oppure realizzare altrove l'insediamento».

Oltre al ministro Maroni, a spingere perché i Municipi concedano disco verde è il presidente della Provincia di Catania e co-coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione. Favorevole sin dal primo momento all'accoglienza degli immigrati nel «Residence degli Aranci» di Mineo, dove abitavano fino a pochi mesi fa centinaia di famiglie di militari statunitensi in servizio a Sigonella, Castiglione ha definito «molto costruttivo» l'incontro in Prefettura «che ha fugato i dubbi degli amministratori». (GEM)

# Armao chiede all'Ars di risparmiare No di Cascio: "Qui comandiamo noi"

## Governo e Parlamento sull'orlo di uno scontro istituzionale

**EMANUELE LAURIA**

QUELLA cifra in continua crescita proprio non riesce a digerirla. Riempie i suoi pensieri di custode dei conti della Regione e fa a cazzotti con altri numeri, quelli di un'austerità chiesta a tutti i rami dell'amministrazione. Così l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha deciso di prendere il telefono e comporre il numero del presidente dell'Ars, Francesco Cascio: «Perché le spese dell'Assemblea continuano ad aumentare? E perché non possiamo applicare anche al Parlamento siciliano il taglio del 30 per cento delle uscite che stiamo inserendo nelle altre voci di bilancio?». La risposta, dall'altro capo, è stata lapidaria: «Richiesta irricevibile».

L'Assemblea salva sé stessa, le sue spese e i suoi privilegi in nome dell'autonomia che le deriva dallo status di organo legislativo. Mal'episodio, raccontato nei giorni scorsi da Armao nel corso di una tavola rotonda dell'Ande su sprechi e trasparenza nella spesa pubblica, rivela un aspro conflitto istituzionale in atto, uno scontro senza precedenti fra l'ente erogatore — l'amministrazione regionale — e l'ente che vive soprattutto grazie a quei trasferimenti.

Il fatto è che l'Ars grava sempre di più sulle casse della Regione: si è passati dai 153 milioni e mezzo del bilancio di previsione del 2006 ai 177 di quello del 2011. Quasi 24 milioni di euro in

cinque anni. Armao, che in questi giorni sta conducendo una battaglia finanziaria all'ultimo centesimo con lo Stato per avere più risorse (dalle accise sui prodotti petroliferi alla diminuzione della spesa sanitaria a carico della Regione) e chiudere un bilancio con un deficit di due miliardi, ha invocato un sacrifici-

### Una telefonata dell'assessore al presidente dell'Assemblea finisce in lite

cio anche da parte di Palazzo dei Normanni: «Ho chiesto un segnale al presidente dell'Assemblea — afferma — in linea con la percentuale media di riduzione delle uscite prevista per le altre voci a carico dell'amministrazione regionale. La risposta è stata negativa: mi è stato detto che si puntava molto su un provvedimento di diminuzione del numero dei deputati per ottenere un risparmio. Meglio lasciar perdere: quello è un tema politico così delicato che non me la sono sentita neppure di proseguire la conversazione...»

È rimasto il tentativo. Condotto, ramarca Armao, nella qualità di tecnico. Come dire: un assessore-deputato avrebbe avuto maggiori difficoltà a reclamare una cura dimagrante di cui sarebbe stato vittima in prima persona.

Cascio, a ogni modo, ha detto no. Ora spiega perché e svela qualche particolare in più: «La quasi totalità delle uscite del bilancio dell'Ars — dice — sono obbligatorie. Come faccio a ta-

gliarle? Devo forse ridurre i fondi, peraltro non rilevanti, per la celebrazione dell'anniversario della morte di Piersanti Mattarella o per la riunione del Parlamento mediterraneo? Ho spiegato queste cose ad Armao che ha minacciato di inviarmi una lettera con cui mi avrebbe chiesto ufficialmente di ridurre le spese del 30 per cento. Ho immediatamente avvertito la commissione Bilancio: se fosse arrivata quella missiva dell'assessore, sarebbe stata da considerare irricevibile. Ma la lettera non è mai giunta».

Sullo sfondo si legge anche una partita politica fra un esponente del governo e uno dell'opposizione, quale è oggi il presidente dell'Ars. Cascio ricorda comunque che il Consiglio di presidenza dell'Assemblea ha deliberato un ritocco verso il basso dello stipendio dei deputati, in vigore dal 1° gennaio la

diaria mensile è scesa da 4.013 a 3.500 euro, il rimborso per le spese di segreteria da 4.678 a 4.178. Un taglio complessivo di mille euro mensili, solo parzialmente compensato da un aumento dell'indennità parlamentare vera e propria, deciso

### Le uscite sono aumentate di 24 milioni in 5 anni. "Spese obbligatorie"

in linea con gli scatti del Senato: da 11.703 a 12.005 euro lordi. Misure che a fine anno comporteranno un risparmio di 540 mila euro per l'Ars.

Poco inciderà, ovviamente, sulle buste paga dei deputati che prevedono importi lordi mensili di 19 mila euro, senza

contare le indennità legate a una miriade di incarichi aggiuntivi. C'è da dire che non sono gli stipendi dei deputati la voce più rilevante del bilancio interno dell'Ars: il capitolo del personale (retribuzioni, aggiornamento professionale, vestiario di servizio, prestazioni professionali esterne) pesa per quasi 41 milioni di euro sul bilancio e negli ultimi anni non ha mai smesso di crescere. E, seppur per importi molto inferiori, nel bilancio di previsione del 2011 sono in aumento le spese relative alla rappresentanza e al cerimoniale (un milione 205 mila euro), alla comunicazione istituzionale (un milione 440 mila), agli studi, alle pubblicazioni e alle ricerche (da 30 a 220 mila euro).

Su tutto questo doveva cadere la scure di Armao. Fermata dalla mano di Cascio e da quella parola: «Irricevibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Lo scontro

# Berlusconi attacca il Quirinale

## “Troppi interventi sulle nostre leggi”

### E accelera sulle intercettazioni. “Avanti fino al 2013”

ANDREA MONTANARI

MILANO — Silvio Berlusconi attacca ancora il Quirinale e si sfoga: «Mollerei, ma non posso». Il primo affondo del premier è per Giorgio Napolitano. «Se una legge non piace al capo dello Stato e al suo enorme staff che interviene puntigliosamente su tutto, torna alla Camera. Se non piace ai giudici, la Corte Costituzionale la respinge». Il presidente del Consiglio sembra esasperato. «Ne ho piene le scatole - dice - e non vedo l'ora di tornare a fare il cittadino privato. Ma se vado via anche il 51 per cento degli italiani che mi stima penserebbe che ho disertato. Non posso lasciare la mia carriera politica con il giudizio negativo del cento per cento degli italiani». Berlusconi parla a Milano, non a Palazzo di Giu-

**“Lo staff del presidente interviene con puntiglio su tutto”**

stizia dove ieri è ripreso il processo Mediaset, ma nella sede milanese di Confindustria, dove il Pdl lombardo ha organizzato un incontro tra mezzo governo e le categorie produttive.

Il premier sente «imbrigliato, privato di ogni potere». Impedito a fare le riforme utili al Paese «da liturgie burocratiche introdotte dai padri fondatori» che hanno relegato il premier solo al ruolo di «suggeritore». Ne ha per tutti. A cominciare dal Parlamento, dove secondo Berlusconi «lavorano al massimo cinquanta persone mentre tutti gli altri stanno lì a fare persegolezzi». Per l'opposizione: «Abbiamo ancora i vecchi co-

munisti, noi diciamo bianco e loro dicono nero. Bersani apre la bocca e vedete cosa esce». La replica del segretario del Pd non si fa attendere: «In una giornata di lutto per l'Italia (per la morte dell'alpino Ranzani, ndr) mi sarei aspettato più sobrietà». Il leader dell'Udc Casini: «Berlusconi prova a fare una riforma della giustizia inseguito dai suoi processi e con provvedimenti ad personam e poi se la prende con i magistrati e con Napolitano». E Italo Bocchino, Fli: «Il controllo sulle leggi del presidente della Repubblica non è figlio di un capriccio, ma di norme costituzionali».

La sede milanese dei commercianti è blindata da decine di poliziotti in assetto antisommossa che impediscono di fare

al premier qualsiasi domanda. I giornalisti sono tenuti a distanza. Nei corridoi, girano le unità cinofile degli artificieri, tanto che perfino il bagno del presidente di Confindustria - lamenta Carlo Sangalli - è stato requisito. Qualche imprenditore e operatore del commercio vicino al Pdl non la prende bene. «Pensavamo che avremmo visto Silvio da vicino». Invece, dentro sono ammessi solo i vip. Fuori una piccola contestazione viene subito zittita. Stesso copione alla conferenza stampa con il ministro Michela Vittoria Brambilla per presentare gli sportelli aiuto-famiglie. Dove il premier addirittura la cor-

regge due volte prima di definirli «cane da polpaccio».

Berlusconi si sfoga sul processo breve: «La riforma della giustizia non si farà perché ci sono io». Accelera sulle intercettazioni. Non ha dubbi sulla durata del suo governo: «Siamo al 30,6 per cento. Con la diaspora di Fini abbiamo perso qualcosa, ma si tratta solo di un aumento degli indecisi. Governeremo fino al 2013». Risolverà il suo reperimento contro l'inchiesta Ruby rivolgendosi ad alcuni giovani militanti: «Siete così simpatici che invito anche voi a bunga, bunga. Ma resterete delusi, perché significa solo andare a fare quattro battute tra ami-

ci e ballare». Bacia sulla guancia una giovane studentessa. «È solo una brava ragazza», si affrettava a precisare un uomo del suo staff. Racconta barzellette osé durante un pranzo con il nuovo coordinamento lombardo del Pdl al completo, durante il quale si mette a disposizione per la nuova campagna elettorale del sindaco di Milano Letizia Moratti. Precisa, però: «La mia agenda non è granché libera. Ho cinque udienze in undici giorni». Poi l'ultima gaffe quando il premier dà appuntamento a tutta la sera allo stadio di San Siro: «Ci vediamo al Milan per battere il Sud».

© ANTONIO/CORBIS/RESERVA

# Il Cavaliere ora rompe la tregua “Napolitano si sta mettendo di traverso”

## Il Colle: puntigliosi? Facciamo bene il nostro lavoro

CARMELO LOPAPA

ROMA — «Anche lui non mi fa governare». In pubblico morde il freno, si limita a prendersela con lo staff del Quirinale. In privato, quando i ministri fanno capannello dopo il pranzo milanese con gli eletti lombardi, Silvio Berlusconi esterna tutta la sua rabbia. «Ho detto solo le cose che stanno, si sta mettendo di traverso». Il presidente della Repubblica Gior-

**Dal federalismo al Milleproroghe, Palazzo Chigi vede una strategia ostile del Quirinale**

gio Napolitano entra senza eccezione nella lista di coloro che in questi anni hanno ostacolato la sua azione di governo.

Sono giorni da resa dei conti. A poca distanza da lì, al Tribunale milanese, viene riaperto il processo sui diritti tv. Altri tre lo attendono al varco nelle prossime settimane. Il capo del governo punta gli avversari a testa bassa senza più remore o diplomazie istituzionali. «Se alcune cose non le ho potute fare è anche colpa sua, non solo di Fini» lamenta con riferimento, per esempio, alla stretta del Colle sulle intercettazioni. Una delle norme che sta più a cuore a Berlusconi, per ovvie ragioni, e che in questi giorni non a caso verrà rispolverata per essere portata in aula. Non tollererà altri ostacoli, il Cavaliere, ora che con la riforma della giustizia in Parlamento tenterà di risolvere alla radice i suoi problemi con la giustizia. «Dal Colle arrivano solo tirate d'orecchie, ma io andrò avanti ugualmente con le riforme, a cominciare da giustizia e intercettazioni: stavolta non mi fermano» si sfoga il premier con un paio di ministri che siedono al suo tavolo, al pranzo seguito alla kermesse della Confindustria meneghi-

na La Russa e Romani, la Brambilla e la Gelmini, Rotondi e Fazio, il governatore Formigoni e, ministra *in pectore* tra i ministri, Santanchè.

La lista delle contestazioni è lunga. La prima carica dello Stato non avrebbe a suo dire mantenuto gli impegni sul "legittimo impedimento" poi cassato in Consulta. Il 12 febbraio scorso è arrivata a minacciare lo scioglimento delle Camere se il clima da scontro istituzionale dovesse proseguire. In ultimo, ha stoppato il varo in Consiglio dei ministri del decreto sul federalismo municipale e costretto a rivedere il Milleproroghe. «Incidenti» che, dal suo punto di vista, confermerebbero l'esistenza di una strategia tesa a impedirgli di governare. Convincimento non nuovo. Stessa platea di industriali, ma a Parma, l'11 aprile 2010 Berlusconi si era già lamentato dei

suoi scarsi poteri, ricordando come «ogni provvedimento che esce dal Consiglio dei ministri debba poi essere sottoposto al presidente della Repubblica e al suo staff, che controlla minuziosamente anche gli aggettivi». Un episodio che è ben ricordato al Quirinale.

Sullo sfondo, stavolta anche il sospetto dell'asse Quirinale-Montecitorio. «Fini non perde occasione per attaccarmi con ogni mezzo e dal Colle niente, silenzio: vengono usati due pesi e due misure» si sfoga il premier alludendo all'ultimo battage mediatico del presidente della Camera tutto giocato all'attacco dell'«imputato» Berlusconi. Convinto che siamo già nel pieno di uno «scontro istituzionale, ma non certo per

colpa mia: lo hanno aperto Fini e poi io mi sto solo difendendo».

L'ultimo attacco del presidente del Consiglio non ha colto di sorpresa lo staff del Colle, consapevole che non si è trattato del primo e molto probabilmente neanche dell'ultimo. Ad aprile scorso erano stati usati gli stessi termini, forse peggiori. *Self control*, dunque, nelle stanze del Quirinale, e non potrebbe avvenire diversamente, è il ragionamento che viene fatto, dato che gli unici poteri ai quali si rifà nei suoi interventi la Presidenza della Repubblica sono quelli riconosciuti dalla Costituzione. Insomma, dicono sul Colle, la "puntigliosità" è un compimento: segno del buon lavoro svolto rispettando le funzioni attribuite dalla Costituzione.

**Indicazioni per le liste delle elezioni comunali: "Voglio soprattutto giovani e donne"**

Dialogo assente, dunque. Nessuna collaborazione istituzionale. Moral suasion ridotta ai minimi termini dall'insolitezza di Palazzo Chigi. Silvio Berlusconi d'altronde è già proiettato all'imminente campagna elettorale per le amministrative, come ha spiegato ieri a La Russa, Gelmini e agli altri ministri. «Sarò ogni sabato e domenica in giro per l'Italia, ci metterò la faccia, ancora una volta, senza di me il partito non potrebbe farcela» striglia i suoi. E ai collaboratori lancia un suggerimento che è quasi un monito alla vigilia della formazione delle liste elettorali da Napoli a Milano, da Torino a Bologna: «Voglio quasi tutti candidati giovani e donne, soprattutto donne, perché ormai è evidente che fanno meglio degli uomini». In Parlamento, forte dei numeri, il centrodestra andrà come un treno: «Pensateci, abbiamo più maggioranza oggi senza Fini che quando siamo stati eletti. E a breve altri ancora passeranno con noi».



## Il governo Il Cavaliere

# Berlusconi, critica al Colle «Staff enorme e puntiglioso»

*Il premier: i pm negano la libertà di parlare al telefonino. Io non l'ho più*

MILANO — Un premier «imbrigliato»: dai troppi processi, dall'opposizione, perfino dall'«enorme» staff del Quirinale «sempre vigile e puntiglioso su tutto». Silvio Berlusconi ricostruisce l'iter legislativo per lamentare il suo scarso potere: «Quando discutiamo una legge, deve avere l'ok del presidente della Repubblica e dei suoi uffici che sono attenti e puntigliosi su tutto; poi va in Parlamento, passa nelle commissioni e poi in Aula, viene discussa e se cambia il testo si riparte da capo. Poi ci sono i giudici che dicono la loro anche quando non dovrebbero, autorità che intervengono

anche quando non devono intervenire e voi capite che di questo passo non si finisce mai».

La giornata milanese del premier inizia a Palazzo Reale, per presentare l'iniziativa «PdL al servizio degli italiani» del ministro Michela Vittoria Brambilla. Tono dimesso perché è appena giunta notizia dell'ennesimo attentato ai nostri militari in Afghanistan. Ma poi è lancia in resta: «Siamo al 30,6 per cento e siamo il primo partito in Italia» e il «dieve calo» non è dovuto all'esodo dei finiani, (che sono stimati tra l'1,3 e l'1,6 per cento) quanto «all'aumento dell'area

degli indecisi: ed è questi che dobbiamo convincere, facendoci tutti insieme missionari dell'informazione sul lavoro che abbiamo fatto in questi anni».

Si prosegue con l'attacco all'opposizione «che non è socialdemocratica, ma ancora comunista, basta sentire cosa dice Bersani» e «che ci ha fatto chiudere l'unica centrale nucleare che stavamo costruendo, così paghiamo l'elettricità il 48,2 per cento più che in Francia». L'attacco va anche ai magistrati che «ci tolgono la libertà di parlare liberamente al telefonino, tanto che da tempo non ne ho più uno: non perché non me lo posso consentire, ma perché sono sottoposto a continue intercettazioni».

Come ammetterà più tardi parlando ai parlamentari riuniti per incontrare i rappresentanti delle categorie produttive lombarde, «ne ho piene le scatole». Berlusconi ammette: «Sogno ad occhi aperti di tornare privato cittadino, ma il 51 per cento degli italiani mi stima e il 49 per cento mi odia. Se me ne andassi, chi mi se-

gue penserebbe che li ho delusi e non posso permettermi di concludere la mia avventura personale, politica e professionale con un giudizio negativo del 100 per cento degli italiani». E fosse solo un problema di intercettazioni: «Sono l'uomo — ricorda — più processato d'Italia. Se vi dico quanto ho speso in avvocati svenite. Ma ve lo dico lo stesso e in lire, perché noi vecchi dobbiamo sempre fare la traduzione: 600 miliardi. Vi pare possibi-

le?». Sulla riforma della Giustizia, il premier è «disperato»: «Siccome c'è sempre un processo che interessa Berlusconi, la sinistra dice: "non si fanno le leggi che interessano il presidente del Consiglio". E poi «c'era un patto di Fini con i magistrati e l'Anm, e tutte le cose che non andavano bene ai magistrati venivano stoppate». Ci vogliono «riforme, comunque, quella tributaria, quella sul federalismo che riguarderà anche gli onorevoli

«Perché in Parlamento lavorano 50 o 60 persone. Gli altri stanno lì, votano quello che dice il capogruppo e hanno finito».

Non mancano riferimenti all'universo femminile. Prima, durante un siparietto con la Brambilla che gli si rivolge dandogli del tu e alla quale ricorda che ci vuole «rispetto per le persone anziane». Pausa: «E anche per le donne, ovviamente». Altra pausa: «Anzi, siete così simpatici che vi invi-

### Ai parlamentari

«Se vi dico quanto ho speso in avvocati svenite. Ma ve lo dico lo stesso e in lire: 600 miliardi»

to tutti al bunga bunga. Ma resterete delusi: li si fanno due battute, due salti e si beve qualcosa». Berlusconi lascia Palazzo Reale spiegando ai giornalisti che non si presenta in Tribunale «perché me lo hanno consigliato i miei legali, ma io ci voglio andare». Non sfugge il saluto e il bacio «una giovane studentessa seduta in prima fila. Ma chi è? «Studia in Università con noi ed è una brava ragazza», tagliano corto i suoi amici.

**Maurizio Giannattasio  
Elisabetta Soglio**



Se si contesta l'attenzione cui quasi dedichiamo all'esame delle leggi, questa per noi è una sorta di gratificazione, quasi un complimento: significa che facciamo bene il nostro lavoro. **Lo staff del Quirinale**

# Gelo dal Quirinale: noi attenti? Un complimento

*Il capo dello Stato fa capire che eserciterà sempre le sue prerogative. I timori sugli incroci giornali-tv*

ROMA — È un'accusa che Berlusconi ripete da anni e alla quale Napolitano si è stancato di replicare, anche se gli è chiaro che così si sta minando l'ultima, fragile tregua. Lamenta il Cavaliere: «Quando il governo decide di fare una legge, questa prima deve passare» il vaglio del Quirinale e «dell'enorme staff che circonda» il presidente e che «interviene puntigliosamente su tutto».

Se poi la legge «non piace al capo dello Stato e al suo staff, torna alla Camera e al Senato». Ma non sono solo quelli, per lui, gli azzecagarbugli pronti a vivisezionare — per azzerarle — le norme di Palazzo Chigi. Ci sono «i pm di sinistra e altre autorità... che se non sono d'accordo» con un provvedimento «lo fanno abrogare dalla Consulta». Un combinato disposto di frenatori contro i quali il premier rivendica maggior potere. Annunciando che presto se lo prenderà, a costo di riformare la Carta costituzionale.

Davanti a questo elenco di chi gli legherebbe le mani, accompagnato dalla solita recriminazione del «non mi lasciano lavorare», dal Colle reagiscono con freddo sarcasmo. «Se si contesta l'attenzione che quasi dedichiamo all'esame delle leggi, questa per noi è una sorta di gratificazione, quasi un complimento. Perché significa che facciamo bene il nostro lavoro».

Insomma: è inutile e pretestuoso chiedere al presidente della Repubblica, come agli altri organi costituzionali, di comportarsi come un semplice certificatore, un distratto passacarte. La Costituzione assegna al capo dello Stato una serie di prerogative di controllo che Napolitano non rinuncerà mai a esercitare «pienamente e rigorosamen-

## La scheda

### I precedenti attacchi del Cavaliere

**1** Parma, assemblea di Confindustria, 11 aprile 2010: Berlusconi si lamenta perché il capo dello Stato e il suo staff «esaminano i decreti e i ddl scritti a Palazzo Chigi controllandone addirittura gli aggettivi». Altro attacco a Bonn, il 10 dicembre 2009: «Gli ultimi tre capi di Stato? Purtroppo di sinistra»

### I tre consiglieri della presidenza

**2** Nello staff ci sono Salvatore Sechi, al Colle fin dall'85 (con Cossiga), che dal '92 dirige l'ufficio Affari giuridici e relazioni costituzionali; Loris D'Ambrosio magistrato di Cassazione con la delega agli Affari dell'amministrazione della giustizia; e infine Donato Marra, segretario generale del Colle

### La media degli atti esaminati in 7 anni

**3** Tocca quota 10.693, la media annuale degli atti di diversa natura esaminati dalla presidenza della Repubblica nel settennato di Carlo Azeglio Ciampi, il predecessore al Colle di Giorgio Napolitano, che è stato in carica dal 18 maggio 1999 al 15 maggio 2006

te». Ciò che non dev'essere comunque inteso come un modo per negare la «prassi di consultazione e leale collaborazione» tra istituzioni (pur nella «netta distinzione di

ruoli e responsabilità») alla quale si è richiamato tante volte, spiegando il senso della propria *moral suasion*.

È accaduto nei primi giorni d'ottobre del 2009, quando il premier parlò di «patto calpestato» tra lui e il presidente sul Lodo Alfano e tentò di avallare la versione politico-mediatica di un accordo che il Colle marchiò come «del tutto falsa». Un replay lo si ebbe l'11 dicembre dello stesso anno, quando il Cavaliere se la prese con la Consulta («organo politico non più di garanzia») e con lo stesso Quirinale («purtroppo abbiamo avuto tre presidenti consecutivi tutti di sinistra»).

Attacchi «violenti» e «gravi», cui è stato sempre diffi-

le abituarsi, per Napolitano. Anche perché non erano quasi mai seguiti da un chiarimento. Stavolta l'impennata di Berlusconi cade sulla scia del decreto milleproroghe, scaturito da una discutibile prassi parlamentare e sul quale il Colle ha sollevato rilievi tali da imporre rettifiche. Ora, che quel testo meritasse molta attenzione lo dimostra, ad esempio, il capitolo sul divieto di incroci azionari tra proprietà di tv e giornali: norma fondamentale per gli equilibri del pluralismo informativo.

Premessa: tutte le proroghe contenute nel provvedimento erano confermate fino al 31 marzo prossimo, con l'autorizzazione a prolungar-

le fino al 31 dicembre 2011 attraverso un atto non legislativo, cioè un decreto del presidente del Consiglio. Questa era la *deadline*. Strada facendo, la maggioranza aveva invece detto: fissiamo subito, già adesso, il termine al 31 dicembre, e così sembrava si sarebbe proceduto. Solo che poi, nel passaggio tra Camera e Senato, il testo è cambiato. E qui la cosa si fa un po' rocambolesca perché, per giustificare la correzione, si è parlato di disguidi materiali, difetti di coordinamento, passaggi abbreviati.

Fatto sta che quel termine è stato cancellato e quel divieto che doveva scadere a fine anno è divenuto una mini proroga destinata a perdere efficacia già alla fine di questo mese.

Certo: al Senato c'è stato un ordine del giorno, accolto, che raccomandava di spostare il divieto non solo al 31 dicembre 2011, ma addirittura al 31 dicembre 2012. E, come si sa, anche se un ordine del giorno non ha lo stesso valore di una norma di legge specifica, è tuttavia un impegno formale che il governo assume e dovrebbe quindi onorare. Ma proprio qui si nasconde un'insidia, per il momento virtuale. Infatti, se è vero che da qui al 31 marzo la legge mantiene intatto il suo vincolo, prima di allora bisognerà che sia emanato il decreto di proroga del presidente del Consiglio che dovrebbe estendere il divieto fino al 31 dicembre 2012, secondo la determinazione manifestata con l'ordine del giorno citato anche nella nota di Napolitano. Ogni giornata di intervallo tra i due provvedimenti nasconde il rischio di una specie di brutto "pesce d'aprile". Perché, fino a quando dovesse durare il vuoto normativo, e pur dando per scontata la buona fede di tutti, teoricamente si aprirebbe la possibilità di fare il vietato intreccio fra tv e giornali.

# Fini: Silvio risibile, non conosce la Costituzione

*“Non mi dimetto ma se Fli alle prossime elezioni fallisce, lascio la politica”*

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA — Boia come «risibile» la tesi berlusconiana di un suo patto con le toghe. Spiega che non lascerà la presidenza della Camera ma annuncia che potrebbe lasciare qualcos'altro: la politica, se Futuro e libertà dovesse rivelarsi un flop. Gianfranco Fini parla a tutto campo, assicura che su un eventuale conflitto di attribuzione sul Rubygate si comporterà in modo imparziale. Ma soprattutto difende Giorgio Napolitano dagli attacchi del premier: «Non voglio polemizzare con Berlusconi, ma se ad un esame di diritto uno studente dicesse che «se al presidente non piace una legge la bocchia», verrebbe bocciato». Il Cavaliere «non vuole contrappesi» al suo potere, aggiunge Italo Bocchino a *Repubblica Tv*.

Fini va in televisione a ora di cena.

ospite di Lilli Gruber a *Otto e Mezzo*. Alla domanda sulle sue eventuali dimissioni, invocate da Pdl e Lega, risponde «non credo, non c'è nessun conflitto» tra il suo ruolo istituzionale e quello di leader politico. «La terziarietà del presidente della Camera — aggiunge — va valutata come guida di Montecitorio». E annuncia che non farà un passo indietro nemmeno se i deputati della maggioranza dovessero firmare un documento per sfiduciarlo: «Chi lo firma — ammonisce — sappia che è irricevibile contro il regolamento». Poi assicura che il suo comportamento sarà *super partes* anche nel caso il Pdl portasse all'ufficio di presidenza il conflitto di attribuzione per chiedere lo spostamento del processo Ruby a carico di Berlusconi. «Sarà una decisione presa alla luce dei regolamenti».

La sorpresa arriva quando Finian-

nuncia che «se il progetto del Fli fallisce (in seguito ad una bocciatura elettorale, ndr) lascio la politica: ma sarebbero gli italiani a dirmi di andare a casa e ho fiducia nella loro capacità di valutare la mia scommessa, nella quale mi gioco tutto». Ironizza

**Berlusconi “non vuole contrappesi” al suo potere, afferma Italo Bocchino a Repubblica Tv**

con Berlusconi, che lo dà all'1,3%, «no, molto più basso, allo 0,2», e lo invita a governare perché «l'Italia ha bisogno di cose serie». Quindi le bordate su riforma della giustizia e dintorni («non sono la priorità degli ita-

liani»). Per Fini il premier si deve difendere «nel processo», non dal processo. Per questo pensare ad una immunità parlamentare «per avere impunità è insopportabile», così come fare il processo breve con una norma transitoria che renderebbe retroattivo «è scandaloso» in quanto «serve solo agli imputati».

Fini nega di pensare ad un'alleanza con la sinistra («un'allucinazione, una bugia» messa in giro dal Pdl) con la quale potrebbe fare al più «due o tre grandi riforme». E bocchia «il metodo Minetti» per le candidature («è stata scelta per ragioni non politiche»), così come un federalismo che «aumenta le tasse». Scommette infine che Urso e Ronchi non lasceranno Fli («sono di e amici») e afferma che Berlusconi non vuole le elezioni perché sa di perdere.

01 MARZO 2011 | LA REPUBBLICA | 11

# «Se fallisce il mio partito lascerò la politica»

*Fini attacca: irricevibile un documento per sfiduciarmi*

ROMA — Comincia la giornata, in difesa: «Oggi non faccio polemiche, quello che avevo da dire l'ho già detto». Però poi, a sera, Gianfranco Fini arriva a Otto e mezzo e non si trattiene. Annuncia: «Se fallisce il progetto di Futuro e libertà, lascio la politica». Spiega: «Non credo che mi dimetterò, perché non c'è nessun conflitto». Scherza: «Gruber, non faccia la comunista». E infine, attacca: «Se Berlusconi fosse uno studente di diritto, sarebbe bocciato».

Gianfranco Fini usa il condizionale — «Non credo che mi dimetterò» — ma non sembra concedere spiragli a chi, come buona parte del Pdl, chiede che abbandoni lo scranno da presidente della Camera: «Un documento con firme per sfiduciarmi sarebbe irricevibile. La terzietà va valutata sulla guida di Montecitorio: non mi si può impedire di avere opinioni». E comunque non sarà il Pdl a decidere: «Sarebbero gli italiani a dirmi di andare a casa. In questa partita politica mi gioco tutto, ma ho fiducia nella capacità degli italiani di valutare la mia scommessa».

E così procede, nonostante qualche defezione di troppo abbia rallentato il cammino di Fli: «Ma non credo che ce ne saranno altre. Ronchi e Urso sono due amici, resteranno nel partito. Qualche volta na-

## La scheda

### Polemica infinita

Gli ultimi scartri

#### Scontro in Aula

Venerdì scorso, nell'Aula della Camera gremita per il voto sul decreto milleproroghe, Fabrizio Cicchitto attacca il presidente della Camera: «Lei si trova in una situazione insostenibile». Ribatte Fini: «Concordo, la situazione è istituzionalmente insostenibile».

#### Ad «Annozero»

La sera precedente, giovedì scorso, il presidente della Camera intervistato da Michele Santoro durante la puntata di «Annozero» osserva che l'essere eletti «non comporta il sentirsi al di sopra della legge e quindi unto dal Signore e coperto da una totale impunità...».

#### «Potere finanziario»

Per spiegare l'emorragia di deputati, il 17 febbraio Fini parla del «potere mediatico e finanziario» del premier. Il quale ribatte: «Mi occupo del governo. I miei avversari non esistono più».

sce il sospetto che questi abbandoni avvengano non tanto per crisi di coscienza ma per ragioni meno nobili». Intervistato da Lilli Gruber e da Antonio Polito, Fini sostiene che «Berlusconi non ha la fiducia della maggioranza dei cittadini». Anche perché, «se fosse certo del contrario stia pur sicuro che andremmo a votare».

In mattinata Berlusconi lo aveva accusato di essere stato spesso al fianco dell'Anm per «stoppare tutte le cose che non andavano bene ai magistrati». Fini replica: «Un patto con l'Anm? È risibile, andiamo oltre». Il tema della giustizia, aggiunge, «non è nelle corde della pubblica opinione», e sarebbe «scandalosa» una norma transitoria che assicurasse la retroattività dello sconto dei tempi di prescrizione. Quanto all'immunità, il discorso è diverso: «Quello dell'immunità parlamentare è un istituto che i padri costituenti avevano previsto, ed è previsto in tutte le assemblee del mondo. Ma diventa insopportabile una concezione dell'autorizzazione che garantisca l'impunità».

Il presidente della Camera difende poi il Quirinale, che era stato accusato da Berlusconi di essere «troppo puntiglioso»: «Il capo dello Stato esercita il suo diritto-dovere, quando promulga una legge, di veri-

ficare che sia rispettosa della Costituzione. Se a un esame di diritto costituzionale uno studente dicesse che il presidente della Repubblica non firma le leggi che non gli piacciono e le rinvia al Parlamento, sarebbe bocciato. Concordo sull'invito del presidente della Repubblica a rimanere ciascuno nell'ambito delle proprie prerogative e competenze».

Fini dice che non vuole più giocare «il derby pro o contro Berlusconi», ma inevitabilmente il confronto prosegue. E si allarga alla Lega: «Il federa-

lismo municipale aumenta le tasse». Il leader del Fli nega qualunque intesa con il Pd: «È un'allucinazione, o meglio una bugia messa in giro ad arte da chi, penso al Pdl, non ha argomenti». Un accenno anche al biotestamento, con la ci-

## Defezioni

«Credo che non ce ne saranno altre. Ronchi e Urso sono due amici, resteranno in Fli»

tazione di tre righe dell'articolo 5 del Catechismo «nelle quali mi ritrovo perfettamente». Uno alle candidature: «No al metodo Minetti». E uno all'Afghanistan: «La ritirata ora sarebbe una diserzione».

Ma l'offensiva mediatica di Fini continuerà nei prossimi giorni. Dopo l'intervista ad Annozero e il passaggio a La7, si prepara a un'intervista di mezz'ora, in uno speciale *Porta a Porta* con Bruno Vespa, in onda giovedì.

**Alessandro Trocino**

REPORTAGE